IL COLLEGIO, LA SCUOLA, LA FAMIGLIA

DISCORSO

LETTO

NELLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DE' PREMII

della Casa Succursale

DELLA REGIA OPERA DELLA PROVVIDENZA

IN ABBADIA

DALL'AB. JACOPO BERNARDI

a' 17 agosto 1865

In queste umane vite, che sorgono e muovono, e avanzano e si succedono, quanta e quale varietà, e quanti e quali avvicendamenti mai! Per che maniere diverse crescono e maturano, e con che mezzi disparatissimi, le nobili facoltà, di cui sono fornite, perfezionano! Era questo il pensiero dal quale, dovendo oggi parlarvi, rispettabilissimi signori e carissime giovinette, sentivami preoccupato in guisa da ritornare, come avviene, allorchè l'animo è fisso in alcuna cosa, inesorabilmente ad esso, semprechè un altro, che questo non fosse, io ricercassi. Ma delle umane vite, che tante e sì diverse ci si agitano intorno, cessate pur quelle che a noi nè per lingua, nè per indole, nè per consuetudini non accon-

sentono, eppure insieme formiamo la grande umana famiglia che di tempo in tempo e di generazione in generazione rinovasi tutta quanta, come onda che sorviene ad altra onda che passa e si dilegua per sempre; tra codeste vite a noi più vicine e più care, mi si offrivano le vite di queste tenere giovinette, cui soglio visitare di spesso e parlar loro di Dio, della virtù, del quieto e securo adempimento dei loro doveri; e tener dietro, direi così, al crescere sollecito delle agili membra, al ricomporsi degli aspetti, al manifestarsi delle attitudini e delle molteplici facoltà onde sono fornite, avvertendo insieme ai modi che, acconciandosi al vario uso dei tempi e alle speciali condizioni dei governi e dei luoghi, vengono adoperati, perchè l'ufficio dell'educare queste giovani vite, che si mostrano e vogliono anche adesso fra limiti ristretti, più largamente in seguito, il loro diritto, sorta l'effetto desiderato, ch'è quello di rendere se stesse ornate di gentili ed onesti costumi, e quanto è maggiormente possibile felici; perchè la cultura della lor mente, la delicatezza affettuosa del cuore, la loro felicità riverberi, come limpido raggio di luce amica, a consolazione della famiglia, in cui la giovinetta, se docile, costumata, vivace, è serena amabilissima aurora promettitrice di lieto giorno; la sposa e la madre, se operosa, costante, sapientemente modesta, è splendido sole; chè le altre vite, e le tante volte senza che pur se ne accorgano, ritraggono da quella della donna gran parte dell'esser loro. Importa dunque moltissimo che queste gioconde aurore e questi raggianti soli della casa acquistino tutto che fa mestieri a fungere l'importantissimo ufficio loro dalla divina Provvidenza assegnato. Ma perchè dunque, o giovinette, se la vostra casa è il campo di vostra luce, se le pareti domestiche sono il santuario delle vostre virtù, se la famiglia, è la reggia vostra, perchè foste di là staccate negli anni in che dev'essere informata la vostra intelligenza nel conoscimento di quanto è d'uopo all'ottimo governo famigliare; e il cuore inspirato di quanti e più semplici, e più tenaci e più generosi affetti occorrono a stringere ben dappresso ed intimamente i legami e fraterni e figliali e domestici tutti che saranno poi fonda-

mento a que' molti e più difficili e più sublimi che vi aspettano in altri anni, che non tarderanno a sopraggiungere, e, benchè giovani ancora, saranno per voi di ben altra condizione e di ben diverse cure fecondi? Perchè dovendo vivere alla famiglia nella famiglia non vi educaste? Perchè invece veggovi qui raccolte, e come qui siete voi, più assai che altrettante in Torino nella casa madre che dalla Provvidenza s'intitola, a dimostrare forse i suoi ordinamenti e il provvido fine cui tende per l'opera intelligente e sollecita di coloro che nel reggimento, nell'amministrazione, e nell'insegnamento vi piglian parte? e in ispecial guisa di lui che con tanto senno e tanto merito vi presiede. E come avviene del vostro, avviene pure di tanti altri istituti sparsi per tutta Italia, per tutto il mondo civile affollatissimi! Perchè veggo tutto questo in onta quasi al fine della vostra vita e alla legge provvidissima della natura? E non sarebbe stato meglio che, cessato il dolore di voi e dei vostri più diletti congiunti per lo allontanamento dalle domestiche pareti, vi ci foste rimase, consecrando ivi e sotto alla cura più assidua ed amorosa di vostra madre, voi che avete la fortuna di possederla, ogni miglior tempo alla vostra educazione? Ma sembra, o fanciulle, che parlando in siffatto modo invidii alla esistenza ed alla maggior floridezza degl'istituti femminili; sembra che parli in guisa affatto opposta a quella che dovrei; che mi sia levato a parlare per far la satira di me stesso, e segnar la condanna di quella istituzione per cui oggi siamo qua convenuti, per cui qua accorsero il padre, la madre, i parenti e gli amici più intimi di vostra casa, lieti di assistere a questa cara funzione e anelanti di stamparvi in volto un altro bacio ancora di consolazione e di affetto; per cui tante altre gentili persone, tante madri con le loro figliuole, e da questo popoloso e d'aure e d'acque salutevole ed amico paese che vi alberga, e dalla cortese e leggiadra città vicina, mossero, come vedete, a voi, per crescere splendore e giocondezza alla vostra festa, per essere spettatrici dei premii che al vostro profitto intellettivo e morale saranno conceduti, e pigliarne parte sinceramente affettuosa!! Parrebbe tutto questo, ma non è. Pensate, o gio-

vinette, se avrei pur osato con le parole mie, ad aperto sproposito in tale circostanza proferite, dirvi qui in faccia in questo momento e al cospetto di quest'adunanza rispettabilissima: meglio, che qua unite, stareste ciascuna di voi nelle famiglie vostre: e non ci avreste pensato mai di venire e i vostri genitori di collocarvi. Voi qua adunate siete rimprovero alla mente ed al loro cuore! Solamente vedervi, solamente partecipare per poco alla gioia delle tenere anime vostre, che vi traluce da tutta la persona, e in ispecial maniera dagli sguardi, spegnerebbe sulle labbra le voci della contraddizione, e farebbe per voi, quand'anche prima vi fosse stata la persuasione di maledire, benedetto l'istante nel quale dimenticando ciascuno di noi i particolari nostri dolori, e abbiamo gran bisogno talora, e almeno per breve tempo, dimenticarli! viviamo della vostra vita ilare, serena, che ci donate, e godiamo della vostra felicità. Mio divisamento era dirvi che la giovinetta con la sua educazione non deve essere trascinata fuori della famiglia; e trattarvi, come usai di altri argomenti che importavano alla educazion vostra ne' trascorsi anni, nel presente di questo; e convincervi per quanto meglio potessi, che il collegio conviene che sia per voi una continuazione delle vostre famiglie, e che da questo a quelle dovete passare con secura tranquillità di animo, senza indiscrete esagerazioni di parole e di fatti, senza gravi mutamenti che vi agitino, e con la sola differenza che, ritornate in famiglia con qualche maggior larghezza di cognizioni che prima non avevate, con qualche più bella virtù che avete acquistata; e che voi leggiadri e teneri fiorellini della vita, non foste mica trapiantati di suolo, ma nel medesimo vase e quasi nell'ambiente stesso d'aria e di luce foste da una in altra stanza, per avventura meno aperta, ma più minutamente ordinata a vostro vantaggio e più gelosamente custodita, trasportate.

Quella educazione qualunque e in ogni argomento che sia che traesse le figliuole, ora parliamo di queste, fuori delle condizioni domestiche (notate che la mia proposizione è generale così nel soggetto come nell'obbietto suo, e che non va per nulla a confondersi con quella che mette una insuperabile e

tirannica barriera alle condizioni, o come le si chiamavano, *classi* della società), questa educazione non tornerebbe a profitto, sibbene a danno gravissimo degli individui, della famiglia, della intera società, e ne tradirebbe le speranze più elette. Ma dirassi, e a buon dritto, come tener conto dei minuti particolari che offre ciascuna casa, come obbedire, educando, alle pretensioni di ciascuna famiglia, come dipartirci dall'azione comune nell'ordinamento di numeroso collegio per volgerci a tante specialità intricatissime e che spesso le une le altre si offenderebbero? Come? La macchina, onde si compone il semplice e costante ordinamento di un istituto, per frequentissimo che sia, non potrebbe sussistere per moltiplicazione di ruote e frantumi che ne impedirebbero il corso, ed ha mestieri di essere nella generalità sua libera dagli attriti, e certa ne' suoi movimenti. Ed è appunto di questa generalità di azione, di questo provvido ordinamento che disimpacciato e securo dee procedere nel proprio suo viaggio: è di questo che trattasi. Se usciamo con esso da quella cerchia entro alla quale o tutte, o presso che tutte, versano le condizioni domestiche, andiamo errati, e la educazione fittizia che ne verrebbe, e non può mai tener luogo della reale, sarebbe un sopraccarico che si rigetta, e un danno perniciosissimo che si prova; perchè rotto il freno ch'era necessario d'imporci, non serbati più i rispetti che dovevano essere costantemente considerati come tante regole di vita, si corre precipitosamente a ruina; non altrimenti di quello avvenga a coloro che, avendo travolta la religione e riponendola in atti superstiziosi, come si accorgano che questi, perchè non veri, non possono convenire a Dio, nè soddisfare alla intelligenza ed al cuore, vi si ribellano, e irrequieti e irrefrenabili volgono alla incredulità. La storia, se non di tutte, certo di molte anime indifferenti e di molti cuori combattuti dal dubbio è questa. È la vita avvenire che vi aspetta, o fanciulle: la vita che godono ora le madri vostre, che passerete lunga, io spero, con esse, che poi sarà vita di altre famiglie che formerannosi intorno a voi; ed è per questa che dovete prepararvi sviluppando in voi le buone attitudini, che dalla

Provvidenza avete ricevuto, correggendo, coll'aiuto delle maestre e delle institutrici vostre, quelle che non fossero tali, e considerando sempre che il luogo, in cui siete educate, non rappresenta che la vostra famiglia, la quale per ispeciali motivi non potendo convertirsi in istituto per voi, trovò chi venne ad aiutarla, non già per istaccarvi dagli affetti e dalle vostre consuetudini ad essa, anzi per invigorire quelli e rendervene maggiormente degne, ed apparecchiarvi a queste più volonterosamente e più costantemente, quanto più saranno conosciute acconce, e meditate; chè la giovinetta e la donna nella famiglia sono come le rallegratrici, le pazienti e care ordinatrici, e le provvide edificatrici di essa; mentre per indole non corretta o per mala educazione ricevuta potrebbero convertirsi a tormento e desolazione.

Se volessimo entrare nelle minute circostanze di questo importantissimo fatto riescirebbe opera lunga troppo, imperfetta sempre, e a chi parla tediosa e a chi ascolta, e massimamente a queste care fanciulle, che affrettano l' istante di ricevere le attestazioni del merito loro, porgerle al padre, alla madre, alle persone maggiormente dilette, ed avere in cambio quel bacio, a cui aspirano da troppi mesi: quanti son quelli che dall'incominciamento degli studi trascorsero. Ma, toccando sommariamente del principalissimo fatto educativo, in cui deve riassumersi il pensiero d' ogni governo e d' ogni opera ed instituzione, e d'ogni società o laica o religiosa che sia, che va educando le crescenti generazioni al bene ed alle opere della vita, giova conchiudere che se fallisce lo scopo, che per la giovinetta e la donna principalmente è quello della famiglia, la istruzione è cosa vana e nocevole, la educazione è tradimento. Cuori che dispettano il posto ch'è loro assegnato nel banchetto della vita, che muovono inquieti, che si lamentan continovo, che hanno pretensioni e si formarono abitudini cui non potranno contentar mai, e che finiranno col volgere la loro esistenza alla increscevole e dura condizione delle parassite, che vivono ad altrui spese, che non dan frutto di sorta, che ingombrano l'altrui campo, che rubano l'altrui vita, ne abbiam di soverchio, perchè anche la donna, questo buono

e casto e riguardoso e sofferente angelo della casa, non venga a farsi di questo numero, ed a crescere di tanto le pene onde è contristata la grande e grandemente misera, sì, diciamolo pure, grandemente misera umana famiglia, a cui la donna, per la dolcezza e per la delicatezza del suo cuore, dev'essere esempio di rassegnazione e conforto. O giovinette, di qua uscendo, sia voi che uscite a rivedere i congiunti diletti per ritornarvene poi, sia voi che rimarrete con essi; come vi comporterete nelle vostre famiglie? Troveranno le madri vostre che avete assunto consuetudini indiscrete, non adatte alla casa, pretenziose, vane? Che di queste consuetudini formaste una necessità della vita fino a volerne il più ostinato adempimento con pericolo di rompere la pace e mettere il disordine e la inquietudine in casa vostra? E, se le madri vi contraddicono, vi mostrerete sdegnose, insofferenti, irritate; se vi assecondano, renderete più grave la presente e futura condizion vostra? O figliuole: prima sapienza educativa per la giovinetta e la donna è l'onorato e santo sacrifizio di sè alla famiglia sua: sacrificio che piglia qualità e valore dalle più elevate condizioni sociali, e discende poi fino alle più minute in guisa che niuna è disobbligata dall'obbedire a questo precetto fondamentale dell'esistenza femminile, che dev'essere inspirazione e guida delle educatrici, ammaestramento assiduo delle fanciulle. Allora animato da quest'alito vivificante, condito da questo aroma prezioso d'incorruttibilità, ogni altro pregio, di cui la virtù educatrice può mai essere feconda, riceve il suo giusto indirizzo a cui dev'essere destinato: il comune vantaggio, la pace del cuore, la consolazione e la maggiore possibile felicità della casa. Allora ogni istituto femminile è un santuario domestico, e non si dischiude se non per accogliere a tempo le fanciulle ed aiutare i parenti a compiere quei doveri che hanno, per impartire ogni più utile cognizione alla mente ogni più mite e costante e rassegnato affetto al cuore. E la pianta rinvigorita e cresciuta, fatta adorna di nuovi rami e di elettissimi fiori e frutti potrà essere restituita là, di dove prima si trasse, senza accorgersi punto di aver mutato di sito. Sapersi acconciare ai casi speciali della vita delle famiglie

senza mai venir meno a voi stesse, ecco la gloria prima della educazion vostra. A questo prezzo onorerete voi, allieterete il domestico santuario, e qualunque condizione vi aspetti o di gioia o di patimento, o di prosperità o di sventura, sarete il genio benedetto della pace e del perdono, della provvidenza e della carità. Ho, sì, qua fissi nel cuore alcuni gravi dolori; ma pure fui testimonio parecchie volte di fatti commoventissimi, in che e giovanette, e spose, e madri tutto consecrarono generosamente al bene della loro famiglia, pronte ad ogni assennata abnegazione e ad ogni virtuosa opera per salvarla. Fanciulle addestrate alle arti ed agli esercizi più signorili, il giorno della sventura, coraggiosamente e senza lamenti vi rinunciarono per solamente ricordarsi di quelle attitudini, che, convertite in esercizi continui, potevano alleggerire il peso della calamità: e fu dolce per esse vegliare insieme le notti accanto alle loro madri per accrescere nell'assiduità del lavoro l'urgente necessità del guadagno, e rinunciare ad ogni superfluo, e andar paghe del vivere assottigliato così, come delle modestissime vesti. Vidi spose ben degne per nobiltà e per dovizie delle sorti più splendide, il dì che conobbero davvero lo stato deplorabile delle loro fortune, accorrere, per quanto era loro conceduto, al riparo, smettere ogni eleganza di vita, raccogliersi nella intimità della casa, e non pensare più ad altro che a sostenerla pericolante; e ad un tempo reggere all'inquieto e desolato vivere del consorte, provvedere al sostentamento de' figli, e incrollabili resistere alle ripetute minacce di quella ruina in che la famiglia sarebbe senz'altro irreparabilmente precipitata, dove il femminile coraggio non avesse ai ripetuti e fieri assalti resistito. Se la storia delle umane disavventure è lagrimevole, anche quella degli atti generosi e delle femminili virtù è confortevole e lunga. E chi sa che ad alcuna di voi, o giovanette, non tocchi esercitarle fino a quel grado eroico, cui possono essere maravigliosamente condotte! Ma per compierle è mestieri che amiate molto, che amiate la vostra casa, che impariate ad amarla seriamente, e che l'istituto, in cui siete educate, non iscemi punto, anzi vi accresca le consolazioni di questo affetto, in che, se quella

della casa, è riposta pure per gran parte la presente e futura vostra salvezza. Quanti cuori sciupati, quanti disordini della vita, e quante sventure moltiplicate! perchè falli in questa parte l'educazione, e molti istituti, che non sono certamente quello in cui voi siete raccolte, furono ben lungi dal rappresentar la famiglia; dalla quale anzi distrassero gli affetti delle figliuole, collocandole in condizioni violente, che non esistono nella realtà della vita, che non possono durare, nè dureranno. Non è questo nè il luogo, nè il tempo, chè il mio discorso volge celeremente al suo fine, ma se mai fosse, avrei voluto mostrare come il massimo difetto nella educazione, e nella pubblica segnatamente o elementare o superiore, sia quello di non renderla acconcia alle condizioni delle famiglie a' cui figliuoli s'insegna o si vorrebbe insegnare; e di far sì, per una pedantesca e minutissima e tiranna uniformità che la famiglia non ritrovisi nella scuola, per cui neppure la scuola può entrare a beneficar la famiglia; chè anzi la discompone, e l'argomento di maggior profitto, come suole accadere in simili fatti, mutasi nel maggior danno, che sarà poi in altra stagione fecondo di funestissime conseguenze. Ma liete saranno le famiglie vostre, o care giovinette; chè qui dall'ordinamento educativo dell'istituto e della scuola non mai dipartesi la famiglia per cui vi educate; per essere il conforto dei vostri genitori, la gioia dei vostri avi, la consolazione dei vostri fratelli e delle sorelle vostre, le miti e benefiche angiolette della vostra casa, diligenti, operose, rassegnate, obbedienti, amorevoli, e buone sempre. Vi ricorderete di aver imparato, quand'anche fosse molto, il giorno che potrà essere utile alla famiglia ed a voi questo ricordo; per trarne vantaggio in vostro ed altrui pro, e per meglio persuadervi ad accettar quella condizione in cui sarà piaciuto alla divina Provvidenza di collocarvi, non essendovi condizione, per quanto sventurata e grave ella sia, cui la paziente delicatezza e la sollecita operosità della donna non possano consolare e soccorrere. Meglio che le inutili querimonie, le indiscrete e paurose inquietudini, le ruinose e futili vanità, amerete il quieto e sereno decoro domestico, la mite fortezza nei pericoli, la provvida aggiu-

statezza nei consigli, il pronto e generoso aiuto nei bisogni, la dignità nelle stesse sventure. Ma voi sarete, io spero e ardentemente prego, voi sarete felici, e così operando, e giovinette, e spose, e madri, sarete rispettate da tutti; chè non può non riscuotere questo comune rispetto la giovinetta e la donna fatta angelo di pace, di provvidenza, di amore a consolazione della sua famiglia, a conforto e ad esempio delle compagne sue. E in questo augurio che vi fa un cuore, che sinceramente vi ama, insieme ad altri cuori moltissimi e gentili compresi dal medesimo amore, ha fine il mio dire: pregandovi, o giovinette, a compatirmi se per qualche minuto di più vi avessi mai ritardato la soddisfazione, inesprimibile soddisfazione, di stringere al seno commosso le madri ed i più cari vostri; anzi confido che mi avrete già di quest'ora volonterosamente compatito, voi in ispecial guisa che, educate nella gentilezza dell'affetto, non volete e non sapete mancarvi mai.

ESTRATTI DA GIORNALI

(*Dall'Istitutore*, n° 33 — *Sabato* 19 *agosto* 1865).

Regio Istituto della Provvidenza. — Il pomeriggio di domenica, 13 corr., nel R. Istituto della Provvidenza ebbevi la solenne distribuzione de' premi, a cui, fra gli altri cospicui personaggi, assistevano la Direttrice primaria dell'Istituto, contessa Franzini, il Prefetto e il R. Ispettore della provincia. L'egregio prof. cav. Matta con un applaudito discorso, in cui alla saviezza de' consigli pari era la disinvolta e nobile evidenza del dire, esortava le alunne a voler nelle famiglie la sacra face della fede e della virtù mantener viva coll'efficace modestia del buon esempio. Fra i vari e graziosi canti eseguiti dalle allieve sotto l'abile scorta del cav. Tempia e della maestra Mussida, notevole singolarmente fu *La Rondinella*, pubblicazione postuma del maestro Rossi, cantata da un'alunna con mirabile leggiadria di voce. Nè mancovvi la consueta ricca mostra delle pazienti opere dell'ago: e noi, che poc'anzi assistemmo a' bei saggi di studi dati in quel fiorente Istituto, testimoni ora di questa cara e commoventissima festa, non vogliamo defraudare d'una schietta lode la egregia Direzione, che all'Istituto veglia e provvede.

(*Dalla* Gazzetta di Torino, n° 224 — *Martedì*, 15 *agosto* 1865).

L'altro ieri, 13 corrente, ebbe luogo la solenne distribuzione di premi nella R. Opera della Provvidenza, uno dei più antichi e dei più fiorenti istituti di educazione femminile di che la nostra città si onori. Ad animare i buoni studi delle operose giovinette erano accorsi la Direttrice primaria dell'Isti-

tuto, contessa Franzini, il Prefetto e il R. Ispettore della provincia, ed eletto stuolo d'altri ragguardevoli personaggi e di gentili signore. Un applaudito discorso vi tenne il professore cav. Matta, nel quale con molta dottrina e con bella evidenza di stile rivolgeva alle alunne alcuni savi, affettuosi ed utilissimi ammonimenti. Tra le cantate maestrevolmente eseguite dalle allieve, piacquero singolarmente l'*Addio alla scuola*, poesia del professore Ottino, messa in musica dall'egregio Tempia, e la *Rondinella*, bellissima composizione pur testè pubblicata, del maestro Rossi, cantata da un'alunna con sì adatta e sì leggiadra modulazione di voce da riscuotere ben meritati applausi. Assai lodati pur furono i saggi di musica dati sul pianoforte da alcune convittrici dirette dai maestri Verri e Roasio, e dalla maestra Mussida. Chiudevasi la commovente festa con un graziosissimo complimento composto e letto da un'alunna, con che ringraziavasi la Direzione a nome della patria e delle famiglie, alla cui felicità quelle ingenue giovinette con sì provvide cure vengono educate.

(*Dal giornale* le Alpi, nº 224 — *Martedì, 15 agosto* 1865)

— Domenica 13 andante ebbe luogo nel Regio Istituto della Provvidenza la solenne distribuzione dei premi alle allieve che maggiormente si distinsero nel corso dell'anno scolastico.

Numerosa accolta di ragguardevoli personaggi intervenne alla funzione, fra cui il senatore Prefetto della provincia, l'Ispettore degli studi primari, oltre i membri della Regia Direzione.

Il sacerdote cavaliere Matta, uno dei professori dell'Istituto, pronunciò un acconcio discorso in cui rivolse alle allieve savi consigli sulla loro condotta nel rientrare in famiglia.

Le allieve diedero saggio dei loro progressi nella musica eseguendo vari pezzi sotto la direzione del maestro cavaliere

Tempia e della damigella Mussida, maestra interna, che riscossero copiosi applausi.

Un complimento composto e letto dalla allieva damigella Perletti Elisa, di Piacenza, che riportò uno dei primi premi, incontrò l'universale approvazione, palesando come in questo Istituto sì l'istruzione che l'educazione si mantenga a quell'altezza che risponde alla esigenza dei tempi.

(*Dall'*Eco delle Alpi Cozie, *n° 65* — ***Mercoledì**, 23 agosto* 1865).

Abbadia. — Lo scorso giovedì diciassette corrente, nel collegio della Provvidenza presso l'Abbadia compievasi la solenne distribuzione dei premi alle alunne, funzione commoventissima, alla quale non si assiste mai senza aprir l'animo a tenera compiacenza nel mirare quelle giovinette che nell'aurora della lor vita appariscono raggianti d'innocenza, di gaiezza e di sanità.

Il Comitato direttivo era degnamente rappresentato dall'egregia signora Contessa Franzini Direttrice primaria, dai condiret. cav. abate Bernardi, cav. Gaudi, e dal cav. can. Berta direttore degli studi.

Un coro di quelle care fanciulle ammaestrate dal signor Don Carlo Falletti col canto di un inno messo in musica dal medesimo, dava principio alla solenne funzione e meritavasi gli applausi dell'affollatissima udienza.

L'ottimo ab. Bernardi con profondità di dottrina, purezza di elocuzione, eleganza di concetti e squisitezza di modi svolgeva nel discorso inaugurale il nobilissimo tema: *Il Collegio continua, vivica e perfeziona gli affetti di famiglia.* Molti applausi coronarono le parole del sapiente oratore. Speriamo veder pubblicata per le stampe la preziosa allocuzione che è prova novella dell'ingegno e del cuore di quel degno sacerdote.

Indi, intercalate da saggi applauditissimi di suono e di canto, seguirono la distribuzione degli attestati d'onore e la pubbli-

cazione dei nomi di quelle che per istudio e condotta maggiormente segnalaronsi.

Gli spettabilissimi signori gentilmente accorsi ad accrescere decoro e letizia alla festa furono ringraziati da un'allieva fra le più grandicelle, che a nome delle sue compagne espresse i sensi di gratitudine verso coloro che nella famiglia educatrice si adoprarono al loro bene. Quando rivolse la parola ai Direttori, al suo professore, alla Superiora, alle Istitutrici ed alle amiche e coll'accento del più sentito affetto diceva che dalle venete lagune sarebbe volata coll'ali del pensiero in mezzo a loro, ripetendo la soave parola: riconoscenza, affetto, la commozione di quell'anima gentile troppo si fe' palese nelle lagrime che le sgorgarono dal ciglio. L'esito felice degli esami, e questo letterario componimento, sono prova del profitto negli studi, e non ponno a meno che recare sommo conforto al sacerdote Bonnet Amedeo prof. di religione in questa Scuola Normale, cui sono affidati nel Regio Istituto i varii rami di insegnamento pel corso superiore.

Chiudevasi la funzione col canto di una poesia dell'egregio abate Bernardi musicata dal prelodato signor Falletti che riscuoteva a buon diritto meritati applausi così per le melodie ond'era inspirata, come pel progresso nella bellissima fra le arti addimostrata dalle allieve.

Erano disposti in vaga mostra nell'attigua sala numerosissimi lavori di maglia e cucito e la cortese approvazione delle signore visitatrici appalesava che nell'istituto alla coltura de' buoni studii e de' nobili affetti è saviamente accoppiata l'educazione casalinga, a conforto specialmente delle buone madri che esaminando i lavori di ago e di uncinetta eseguiti con tanta maestria dalle loro bambine, provavano quella ineffabile soddisfazione che non può essere tradotta colla parola, ma che è sentita profondamente dal cuore.

Lode pertanto alla generosa ed operosissima Direzione che si affatica per dare alla società buone madri di famiglia educate alla squisitezza ed alla santità de' casalinghi affetti, e che ad estendere maggiormente l'influenza benefica del pio Educandato, saviamente deliberò di ridurre a sole lire 35 la pen-

sione mensuale invece delle 40 che si pagano nella casa madre, e ciò avuto riguardo alle spese che debbono spesso incontrare i genitori i quali da Torino si recano qua in Abbadia per visitare le loro figliuole.

La benedizione del cielo coroni l'Istituto che corrisponde sì bene al nome di *Opera della Provvidenza* da cui s'intitola.

NOTIFICAZIONE

Per sopperire al non lieve disavanzo che annualmente risultava dal resoconto in seguito allo straordinario incarimento dei viveri, e l'incremento di spese originato dal maggiore sviluppo datosi in questi ultimi anni ai diversi rami dell'istruzione, la Direzione di questa R. Opera fu costretta nello scorso anno ad accrescere di L. 4 mensuali la retta a pagarsi per conto delle allieve.

Tale aumento, a cui di buon grado si prestarono i parenti delle alunne accolte nella casa di Torino, fu ravvisato alquanto gravoso per quelle che trovansi nella casa Succursale di Abbadia (Pinerolo); dovendo i genitori o tutori di queste inoltre sottostare alle spese dei viaggi per recarsi a visitarle.

Avendo preso in considerazione questa circostanza, e volendo altresì agevolare agli abitanti della Provincia il mezzo di dare una conveniente educazione ed istruzione alle loro figliuole, la Direzione ha creduto potersi far luogo ad una tal quale diminuzione sulla stabilita pensione, per ciò che riflette le convittrici dell'Abbadia; tanto più che per queste le spese di mantenimento si ravvisarono per qualche parte, abbenchè assai limitata, minori.

Essa ha perciò determinato di ridurre, a partir dal 1° novembre, a sole L. 35 mensuali la suddetta pensione; volendo inoltre che durante la contemporanea permanenza di più sorelle, ferma rimanendo la comune pensione per l'una di esse, le altre avessero a goder d'un ribasso di L. 5 mensuali per ciascheduna.

La salubrità del clima, l'amenità della situazione, l'ampiezza del fabbricato a cui va annesso un ricco giardino con ampio recinto, rendono quel soggiorno adattissimo per le fanciulle, al cui fisico sviluppo conferisce in sommo grado, non ommettendo la Direzione d'adoperarsi con ogni suo potere perchè l'educazione e l'istruzione riesca tale da soddisfare le giuste esigenze dei genitori.